

Cultura & SOCIETÀ

LA RASSEGNA

Incroci e civiltà della letteratura necessaria

A Venezia da oggi il festival che non promette evasione ma riflessione, pagine profetiche di autori che ne pagano il prezzo

di Nicolò Menniti-Ippolito

Tra i tanti festival letterari italiani, quello di Venezia, "Incroci di civiltà", si distingue per la dimensione internazionale e, in qualche modo, politica. È anche l'unico festival strettamente legato all'Università (è organizzato da Ca' Foscari) e sembra essersi mosso in questi nove anni di vita quasi controcorrente, rispetto allo spettro della guerra di civiltà, dei ritorni identitari, che avanza in tutto il mondo.

«La letteratura» dice Pia Masiero, direttrice del Festival «è spesso profetica, è il luogo privilegiato per una riflessione diversa, ha un tempo lento, custodisce le storie degli altri, che la cronaca non riesca a raggiungere, finendo per raccontare una storia unica, fatta di violenza e di odio».

Così da oggi al 2 aprile, Venezia ospiterà, fra Teatro Goldoni, Palazzo Grassi, Fondazione Querini Stampalia, Auditorium Santa Margherita, 26 autori capaci di rappresentare più Paesi di quanti non siano i relatori: ventotto. Il che è già di per sé significativo: «Molti nostri autori» dice Pia Masiero che insegna letteratura americana «incarnano con la loro biografia familiare l'identità multietnica. Amin Maloof, che inaugura gli incontri, è franco-libanese, Aleksandar Hemon è nato in Bosnia ma non potuto tornarci per la guerra ed è diventato americano, Linda Lê è franco vietnamita, e si potrebbe continuare. Altri sono esiliati e la loro scrittura riflette questa condizione, è un pensare a casa col distacco di chi è lontano da casa».

Una letteratura non certo di evasione, quella che promuove "Incroci di civiltà", anzi molto legata a temi forti, attuali, politici. «Non predichiamo una letteratura di evasione» dice Pia Masiero «non vogliamo nascondere la testa sotto la sabbia, non pensiamo alla let-

teratura come ozio o semplice divertimento. Ci occupiamo di autori che affrontano con consapevolezza, con gli occhi aperti quello che avviene, che si interrogano sulla identità, sulla violenza, sul conflitto. Un libro come "Elogio dell'odio" di Khaled Khalifa, l'autore siriano che ospitiamo, pone provocatoriamente questioni di fronte alle quali la letteratura non può tirarsi indietro».

Ma contemporaneamente l'edizione di quest'anno è anche una riflessione sul secolo passato, sul Novecento e la sua eredità. «Molte delle pagine degli autori presenti» dice Masiero «sono incentrate sul recente passato, sugli interrogativi che il Novecento ha posto e che ora si stanno esplicitando in tutta la loro violenza».



Amin Maalouf apre oggi a Venezia la rassegna "Incroci di civiltà"

E infatti molti autori hanno anche biografie drammatiche: come Akram Aylisli, che è stato addirittura dichiarato apostata dalla sua patria, l'Azerbaijan, perché ha osato parlare

del linciaggio degli Armeni. Tra gli ospiti anche autori di successo, come Aleksandar Hemon, l'eterno Paco Ignatio Taibo II, il giovane Garth Risk Hallberg, che con "Città in

fiamme" ha firmato un best seller internazionale.

«Ci piace anche» dice Pia Masiero «prestare attenzione alla scena letteraria contemporanea e quindi occuparci degli autori di cui si parla molto, come Hallberg. Alcuni libri degli autori che proponiamo usciranno in libreria proprio nei giorni del festival, che avrà delle vere e proprie anteprime». Ferma restando la vocazione verso una divulgazione alta degli incontri veneziani. «Certo, vogliamo approfondire il rapporto con gli autori» conferma la direttrice «e per questo li facciamo dialogare con studiosi che conoscono molto bene le loro opere, o i temi che affrontano».

L'apertura oggi, alle 17.30 al teatro Goldoni, con Amin Maalouf.

IL PROGRAMMA

Da Maalouf a Taibo II come seguire gli appuntamenti

"Incroci di civiltà" apre oggi a Venezia, alle 17.30 al teatro Goldoni, e la cerimonia di inaugurazione avrà come protagonista Amin Maalouf, al quale sarà consegnato il premio Bauer-Ca' Foscari (le prenotazioni hanno già esaurito i posti a disposizione).

Tra gli appuntamenti per i quali vi sono ancora posti liberi, domani alle 14.30 in Auditorium S. Margherita Akram Aylisli Azerbaigian conversa con Gian Antonio Stella; alle 18, stessa sede, Garth Risk Hallberg con Pia Masiero.

Venerdì 1 aprile sempre a S. Margherita A Yi Cina con Marco Ceresa alle 9.30; alle 11 Incroci di Poesia con Nathalie Handal, Kim Kwang-Kyu, Roger Lucey. Alle 14.30 Radka Dene-marková; alle 16 Rosa Liksom; alle 18 Catherine Chanter. Ancora sabato alle 10 a Santa Margherita Ann-Marie MacDonald conversa con Monica Capuani; alle 11.30 Lamberto Pignotti con Patrizio Peterlini; alle 14 ancora Poesia contemporanea con Antanas A. Jonynas e Jüri Talvet. Alle 16.30 Okey Ndibe e Frank Westerman. Per l'incontro delle 18.30 con Paco Ignacio Taibo II i posti sono esauriti ma Ca' Foscari comunica che potrebbero liberarsene alcuni, e dunque è possibile presentarsi 15 minuti dell'inizio.

Molti incontri sono già completamente prenotati ma sul sito incrocidiciviltà.org è possibile vedere, caso per caso, se c'è la possibilità di assistere in streaming, in collegamento tv o se per alcuni si sono liberati dei posti.

Castelli al cinema Rossini, elettronica e sax per dare voce all'Inferno di Dante

Il jazzista Marco Castelli (foto) con il sax e con l'elettronica creerà dal vivo la colonna sonora del film muto "L'Inferno di Dante", giovedì 31 marzo alle 20.30 al cinema multisala Rossini di Venezia nell'ambito della rassegna "Incroci di civiltà", che quest'anno dà così spazio anche al cinema. Il poliedrico sassofonista, compositore ed arrangiatore veneziano proporrà per il pubblico locale il nuovo progetto, che ha presentato lo scorso 12 gennaio a New York presso l'istituto italiano di cultura. «Il progetto legato alla riscoperta del primo lungometraggio della storia del cinema italiano "L'Inferno di Dante", diretto nel 1911 dai registi Francesco Bertolini, Giuseppe de Liguoro e Adolfo Padovan», spiega Castelli, «è nato in occasione di una mostra su Dante a New York e mi è stato richiesto dall'istituto italiano di cultura. È stato molto stimolante lavorare per un film muto così straordinario per essere stato realizzato più di un secolo fa. La pellicola è stata restaurata dalla Cineteca di Bologna ma lo spartito della colonna sonora non è stato trovato, per cui non avendo idea di come potesse essere stata la musica



originaria ho lavorato in piena libertà». «Presentare questo progetto a New York stata una grande soddisfazione», commenta, «perché ancora oggi la Grande Mela rappresenta uno dei luoghi più importanti per la musica». «La colonna sonora che ho scritto per "L'Inferno di Dante"» continua

«comprende anche dei campionamenti di musiche di altri autori, come Monteverdi, sopra cui io poi suonerò dal vivo. L'intera partitura è organizzata al millesimo per essere in sincrono con le immagini. Ci sono degli spazi dedicati anche all'improvvisazione jazzistica ma dalla durata ben definita».

«Il lavoro di composizione» spiega il jazzista, «l'ho realizzato seguendo la struttura del film che è divisa in moduli, ognuno dei quali è dedicato ad un girone dell'Inferno dantesco. Così, ho cercato di creare le musiche più adatte ad accompagnare le immagini e addirittura ad entrare quasi in contrapposizione con il girato per farlo risaltare maggiormente. Il film è talmente potente che mi ha offerto una molteplicità di stimoli durante la composizione».

La serata sarà introdotta da Roberto Ellero, direttore di Circuito Cinema e da Saverio Bellomo, docente di Filologia e critica dantesca all'Università Ca' Foscari di Venezia. Biglietti: 10 euro (intero), 8 euro (ridotto) e 6 euro (studenti).

Michele Bugliari

«L'Italia proietti il film sull'autismo»

L'appello del regista Michieletto dopo lo stop di De Niro e del Tribeca a "Vexxed"



Damiano Michieletto

Dare spazio al film sull'autismo cancellato dal Tribeca Film Festival, magari in uno dei nostri festival del cinema: è l'auspicio del regista Damiano Michieletto, dopo lo stop al documentario "Vexxed" del medico Andrew Wakefield, che indaga il rapporto tra autismo e vaccinazioni. Pur avendo presentato la scelta come un atto di coraggio, è stato lo stesso Robert De Niro, fondatore del Tribeca e padre di un figlio autistico, a fare un passo indietro rinunciando alla proiezione del film, nella convinzione che non «possa approfondire o

contribuire alla discussione». «Wakefield, che pubblicò già nel 1998 il suo studio e che fu poi radiato dall'ordine dei medici per le sue tesi» ricorda Michieletto «afferma che l'autismo è legato alla somministrazione dei vaccini. Non sono un medico e non mi permetto di esprimere assolutamente nessun parere sulla validità delle tesi; sono un regista, e in quanto tale mi rattrista che un documentario annunciato in un festival così prestigioso venga poi ritirato. Qualsiasi esso sia. Resta il sospetto che il dietrofront di De Niro, il quale giusta-

mente voleva tener viva la discussione su questo argomento, sia stato dettato da pressioni che hanno portato a censurare l'uscita del documentario nel Festival. Chi, come me, lavora in ambito artistico ha il dovere di ribellarsi». «Nessuno conosce le cause dell'autismo», afferma ancora Michieletto. «Immagino che un documentario come "Vexxed" dia voce a molte persone che non vengono ascoltate. E questo è un buon motivo per proiettarlo, siamo cittadini di un paese democratico che tutela la libertà di espressione».

PREMIO STREGA

De Simone rappresenta la Marsilio



■ È "Non adesso, per favore" di Annalisa De Simone il libro Marsilio candidato al Premio Strega 2016. Racconta l'epopea di una famiglia che si confronta una catastrofe: il terremoto a L'Aquila.